

Intervista a Elvira Sellerio

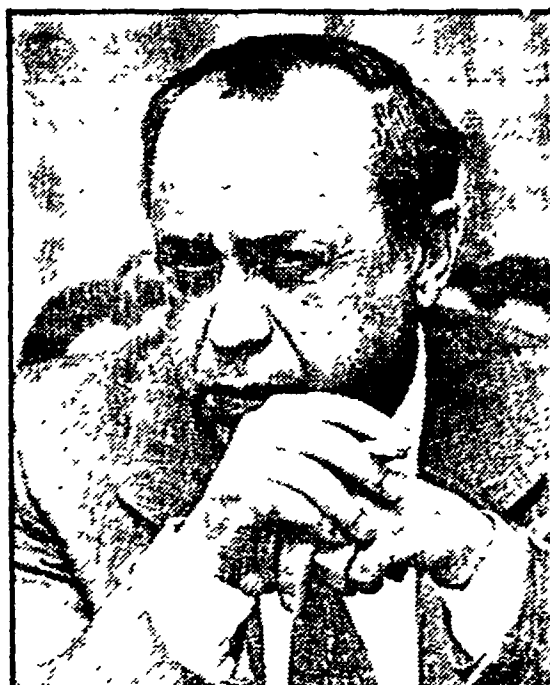


La Sicilia non perde «La memoria»

Con la pubblicazione di «Cronachette» di Sciascia, la celebre collana della casa editrice è arrivata al centesimo volume e non si ferma qui

Dalla nostra redazione

PALERMO — «Basta, interrompiamo la pubblicazione di «La Memoria». Se insistiamo, il lettore finirà con l'annoiarsi. È giunto il momento di chiudere in bellezza; prima o poi qualsiasi collana è destinata ad esaurirsi».



Leonardo Sciascia e, in alto, Enzo Sellerio

Occorre presentarla la signora Sellerio? Ricordare le tante qualità che l'hanno portata alla guida di una esperienza senz'altro unica nel panorama librario italiano ed estero? Colta, volitiva, sensibile, manager «vera»?

Ma in tempi come questi, in cui si è abituati a metabolizzare in fretta, la noia è sempre in agguato. «Proprio perciò — spiega Elvira Sellerio — per un attimo avevo pensato di interrompere la collana. Mi dicevo: in fondo non conosco il mio lettore medio, è un oggetto misterioso che forse, se potesse, vorrebbe rimproverarmi qualcosa. Ma giocavano anche altre mie convinzioni. Che la civiltà dell'immagine ha notevolmente abbreviato i tempi di lettura, il ha addirittura modificati. Nessuno legge più seduto a tavolino, ma di solito a letto, tutto al più in poltrona. Di conseguenza si chiedono libri agili, di piccolo formato, che siano temibili concorrenti della tv a colori. Ma soprattutto, che non annoino. Quanto è accaduto all'annuncio che stava per uscire il numero cento mi ha invece confermato che la strada intrapresa è quella giusta».

Un sano ottimismo, alimentato in questi anni da migliaia di tazze di caffè, notti bianche, dodici-quindici ore di lavoro al giorno, per scegliere il titolo «giusto», per dare al lettore quello che si aspetta da te, e il tutto senza perdere di vista le spietate leggi della «cassa». Seguendo quali criteri la «Sellerio» è diventata la realtà viva che conosciamo? «Perseguito la costante ricerca della qualità. Quando iniziai — ricorda Elvira Sellerio — tenni presente l'esempio della Medusa Mondadori: collana di grandi successi, grandi autori, ma dai costi piuttosto elevati. Ecco allora, la «formula» de «La Memoria»: rigorosa scelta del testo, raffinata veste grafica (se ne occupa esclusivamente Enzo Sellerio), un prezzo invece accessibile al gran pubblico. I

risultati stanno tutti in queste scarse cifre. Oggi il 50 per cento dei titoli di tutte le collane sono esauriti. L'80 per cento dei disponibili non supera — per ogni testo — le cinquecento copie giacenti in magazzino. Le richieste del pubblico si moltiplicano, ma con esiti limitati. «Non vogliamo trasformarci in una tipografia — tiene duro Elvira Sellerio — meno che mai in una fotocopiatrice. Fra la ristampa di un libro esaurito e la pubblicazione di uno nuovo, non ho dubbi, scelgo la novità».

Ma non solo gli storici (da Paolo Emilio Taviani a Lucio Villari, Renzo Rosso, Gabriella Airoidi ed altri ancora) e i dirigenti di Rai 2 (dal direttore Pio De Berti Gambini al capostruttura Mario Raimondo, al delegato di produzione Max Gubert) sfoderavano inconsueta buonumore e non riuscivano neanche nelle tavole rotonde a polemizzare seriamente tra loro sul Colombo dell'antica e della nuova impresa: anche i rappresentanti della Eri e della Fonti, due consociate Rai avevano di che sorridere. La Eri, infatti, che sta per lanciare sul mercato addirittura ventun libri su Colombo, (compreso uno sulle ricette di cucina dell'epoca) ha annunciato un record europeo di tiratura: oltre due milioni e mezzo di copie, grazie anche a un accordo promozionale con la Standa. E Colombo ha messo d'accordo i due canali della Rai, visto che per la prima volta anche la Rete 1 ha trasmesso gli spot pubblicitari dello sceneggiato. Contenti, infine, anche i marinai della «Achille Lauro»: la crociera

era soddisfatta. In un'ora e mezza si era raccontata l'avventura a terra di Colombo, alla ricerca angosciata e angosciata di finanziamenti e di «segni» che confermassero la fondatezza delle nuove ardite teorie per raggiungere le terre dell'Est passando dal mare a Ovest. Certo, a scatola chiusa tutti scommetterebbero lo stesso sul successo dell'impresa televisiva, per quelle storie d'amore intrecciate al racconto, per la ricchezza dei costumi e delle scene: le perplessità erano solo le solite ubbie dei critici? Al secondo giorno di viaggio l'umore del piccolo esercito di giornalisti è cambiato. In quella piscina di Malta in cui erano state ricostruite tre vere caravelle (anche se incapaci di prendere il mare) Lattuada aveva fatto centro. Quando il suo eroe prende il mare anche il film decolla e procede con ritmo sicuro nel suo viaggio. Il kolossal è piaciuto e — dato che il genere mette sempre una certa soggezione — è dire molto. Non è la bella Faye Dunaway, non sono solo gli attori di nome ad essere riusciti nell'impresa: Lattuada ha portato allo scoperto volti e nomi nuovi, come il giapponese Hal Yamamouchi, come gli inglesi Larry Lamb e Mark Buffery, che vengono dal teatro e prima che con Colombo si sono cimentati con Shakespeare.

La storia è stata romanizzata, gli sceneggiatori (Tullio Pinelli e Adriano Bolzo-

L'inflazione ancora in salita

creto Iva. Naturalmente su tutto ciò si fa sentire l'impennata del dollaro che, dopo aver avuto qualche oscillazione, ha ripreso a salire. Il ministro del Tesoro, Giovanni Gorla, infine, ha fatto sapere che il disavanzo dello Stato è a quota 100 mila miliardi, oltre quattro volte in più del previsto, a causa del buco Inps. Davanti a questa situazione si preoccupa anche la politica di investimento speciale. E il caso di Giorgio La Malfa che proprio ieri parlava di «occasioni perdute». Il leader repubblicano sostiene che «una situazione più favorevole creata con alti costi sociali dalla politica economica restrittiva del passato e sostenuta dal migliore andamento dell'economia internazionale, è stata largamente vanificata». Cita poi tutto ciò che il governo non ha fatto e che avrebbe dovuto fare: «Nessun controllo qualitativo e quantitativo della spesa pubblica; assenza di politiche di investimento specialmente nei settori nei quali maggiore è la nostra dipendenza con l'estero; un mancato, organico intervento sul salario, mentre quello operato dal governo viene definito «poco lungimirante».

scrive — non autorizza nessuno ad abbandonare l'obiettivo del sette per cento. Poi, per mantenere il tetto consiglia «l'avvio effettivo di un negoziato con le parti sociali che eviti il referendum e contenga le dinamiche salariali». Ma i prezzi hanno cominciato a risalire in modo assolutamente indipendente dal referendum che, se si farà, si svolgerà in giugno. Perché non ammettere che in questa nuova tendenza a crescere dell'inflazione, il costo del lavoro non c'entra per nulla? Alcuni membri della maggioranza, però, cercano di precisare dal dal real dell'economia e continuano ad additare alle dinamiche salariali tutti i guai. Questo dato è stato toccato anche dal vicepresidente del Consiglio dei ministri, Armando Forlani: «Le prospettive reali di sviluppo economico — afferma — sono ormai strettamente legate ai comportamenti delle forze sociali. La scelta del referendum va nella direzione dell'aggravamento della situazione». Ma a Forlani e a Manca proprio ieri hanno risposto i dati. Una delle voci che è cresciuta di più in febbraio e che ha determinato lo scatto dell'1% dell'inflazione è proprio quella dell'elettricità e dei combustibili. E salita, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, dell'8,7%. Perché il governo, dunque, non contiene le tariffe? Con la politica di aumenti inaugurata in dicembre e proseguita anche in questi giorni è stato proprio il Consiglio dei ministri a diventare il primo artefice dell'ampio superamento dell'obiettivo del 7%.

Gabriella Mecucci

Se fosse vivo Ugo La Malfa

damentali per cui la competitività del sistema italiano invece di aumentare è diminuita. Il ministro del Tesoro, Giovanni Gorla, infine, ha fatto sapere che il disavanzo dello Stato è a quota 100 mila miliardi, oltre quattro volte in più del previsto, a causa del buco Inps. Davanti a questa situazione si preoccupa anche la politica di investimento speciale. E il caso di Giorgio La Malfa che proprio ieri parlava di «occasioni perdute». Il leader repubblicano sostiene che «una situazione più favorevole creata con alti costi sociali dalla politica economica restrittiva del passato e sostenuta dal migliore andamento dell'economia internazionale, è stata largamente vanificata». Cita poi tutto ciò che il governo non ha fatto e che avrebbe dovuto fare: «Nessun controllo qualitativo e quantitativo della spesa pubblica; assenza di politiche di investimento specialmente nei settori nei quali maggiore è la nostra dipendenza con l'estero; un mancato, organico intervento sul salario, mentre quello operato dal governo viene definito «poco lungimirante».

non si vuole fare, ed è proprio questo che rende così difficile evitare il referendum. Diciamo chiaro. Se si trattasse solo del recupero dei 4 punti di scala monetaria tagliati nel 1984 tutto sarebbe più semplice. Ma è evidente che la vera posta in gioco non è più solo questa. È impedire che passi, nell'85, una operazione molto più pesante, sul terreno economico ma anche su quello politico. È la necessità di contrastare una vera e propria svolta a destra. Questa è la posta in gioco. Ed è esattamente questo che ha riaperto il dibattito nel Psi e nel mondo cattolico. È impressionante sentire il principale collaboratore di Craxi, il sottosegretario Amato, dire a Bologna che i sindacati non servono, sono solo un ostacolo alla modernizzazione, e che il Parlamento è un Luna Park. È importante che Bobbio e molti altri socialisti presenti abbiano sostenuto l'opposto. Ma la sfida è quella, non il referendum comunista. Fochi giorni prima sull'Avanti! il ministro del Tesoro, non Mortillaro, proponeva ufficialmente di regolare la dinamica (non il livello) del salario italiani sulla dinamica dei salari tedeschi, francesi e inglesi; il che significa che, essendo in Italia l'inflazione il doppio, bisognerebbe ta-

L'incontro Ortega-Shultz

di morire. A questo fine, bastano i mercenari. L'America può limitarsi a fornire le armi e i soldi per questa impresa che va condotta in nome della libertà e dell'anticomunismo. Il tema dell'assessorato è stato definito «antissovietismo (che in America sono assolutamente equivalenti), è stato toccato con enfasi senza precedenti. «Tutto ciò di cui hanno bisogno — ha detto

giungo così bellicoso ha un scopo immediato, quello di montare una campagna di sostegno per la richiesta (finora bocciata dalla camera dei rappresentanti) di finanziare con altri 14 milioni di dollari le operazioni della Cia per mettere in piedi l'esercito mercenario destinato ad abbattere il governo del Nicaragua. Ma poiché il consenso internazionale per questa impresa di banditismo imperialistico è scarso, soprattutto in America Latina, l'iniziativa di Washington deve svilupparsi anche su altri terreni. E infatti, Shultz incontra Ortega, come aveva già fatto l'anno scorso recandosi addirittura a Managua, si mantiene aperta un'ambasciata statunitense in Nicaragua mentre gli si fa la guerra e i massimi esponenti dell'amministrazione dichiara-

Aniello Coppola

L'assessore di Bologna

dagini è stato espresso dal vice-sindaco Gabriele Gherardi, socialista, e dal capogruppo del Psi in Comune, Franco Degli Esposti. L'atto dell'assessore è stato definito «assolutamente corretto» e «devo». Nessuna reazione, per ora, da parte delle altre forze politiche. La comunicazione giudiziaria che, lo ricordiamo, è solo un avviso inviato ad un cittadino per informarlo che sono in corso accertamenti sul suo conto, è giunta del resto inattesa, proprio poche ore prima che il procuratore aggiunto Ma-

no degli imputati tuttora in carcere in relazione al progetto di costruzione di un albergo nella zona dell'aeroporto. De Angelis è stato informato dagli stessi magistrati che ieri mattina, tramite la sua segretaria, lo hanno pregato di recarsi in Procura. L'assessore era impegnato in un dibattito trasmesso da una emittente radiofonica privata. È andato immediatamente a Palazzo di Giustizia e prima di essere ricevuto dai giudici ha ricordato di avere già stesso due settimane fa sollecitato i

Giancarlo Perciaccante

Tutti in mare con Colombo

acquistato e il direttore generale della Tv spagnola ha inviato un telegramma di felicitazioni ai dirigenti Rai. Ma non solo gli storici (da Paolo Emilio Taviani a Lucio Villari, Renzo Rosso, Gabriella Airoidi ed altri ancora) e i dirigenti di Rai 2 (dal direttore Pio De Berti Gambini al capostruttura Mario Raimondo, al delegato di produzione Max Gubert) sfoderavano inconsueta buonumore e non riuscivano neanche nelle tavole rotonde a polemizzare seriamente tra loro sul Colombo dell'antica e della nuova impresa: anche i rappresentanti della Eri e della Fonti, due consociate Rai avevano di che sorridere. La Eri, infatti, che sta per lanciare sul mercato addirittura ventun libri su Colombo, (compreso uno sulle ricette di cucina dell'epoca) ha annunciato un record europeo di tiratura: oltre due milioni e mezzo di copie, grazie anche a un accordo promozionale con la Standa. E Colombo ha messo d'accordo i due canali della Rai, visto che per la prima volta anche la Rete 1 ha trasmesso gli spot pubblicitari dello sceneggiato. Contenti, infine, anche i marinai della «Achille Lauro»: la crociera

ni, oltre a Lattuada, con la collaborazione di Paolo Emilio Taviani) si sono presi alcune licenze (hanno unificato viaggi, spostato avvenimenti) ma il regista si difende: «Non volevo mica fare un documentario». Del resto anche la parola del co-produttore doveva essere ascoltata: così gli americani hanno imposto — il fatto è noto — di rivestire gli ignudi indios (è vero, sembra di essere sulla spiaggia di Fregene — dice Lattuada) e di chiudere il film prima della morte solitaria e misera di Colombo a Valladolid. Ma più di questo neppure gli americani sono riusciti ad ottenere, nonostante il loro finanziamento fosse di ben 14 milioni di dollari: la loro trattativa infatti non era solo con la Rai ma con un partner europeo

Silvia Garambois

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

LOTTO DEL 2 MARZO 1985. Direttore EMANUELE MACALUSO. Condirettore ROMANO LEDDA. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Edizione S.p.A. FUNTA. Stampato nel numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.